

PIERPAOLO PAVAROTTI, 'Con la Francia nel cuore': autori d'Oltralpe negli epistolari maggiori di Sciascia

La scoperta parafrasi del titolo allude alla principale passione letteraria sciasciana, perlustrata a fondo dalla critica e da tempo¹. Un ambito sostanzialmente nuovo della ricerca anche in questo settore è costituito dagli epistolari, ancora in gran parte inediti e conservati nell'archivio della Fondazione Amici di Sciascia nella sua Racalmuto². Ciò risponde, come noto, anche alla volontà testamentaria dello scrittore stesso, il quale manifestò il desiderio di non vederli (ri)editi³. Cui due ordini di motivazioni si oppongono, ovvero si sono opposti, quelli della concessione ereditaria e dell'opportunità oltreché editoriale più squisitamente filologica. In ordine al beneplacito familiare su alcune riedizioni si deve citare senz'altro la cura editoriale delle raccolte adelphiane di saggi *Per un ritratto dello scrittore da giovane* (2000), *L'adorabile Stendhal* (2003), nonché dell'impostazione di una terza da parte della moglie Maria Andronico (1922 -2009). In ordine alle ragioni della filologia si fa riferimento alla necessità

¹ Soltanto limitandosi alle raccolte di saggi più recenti: Spalanca (1994); Simonetta (1996); Morrison (2009).

² In questo campo meritoria è l'attività di *Todo Modo*, la rivista internazionale di studi sciasciani, emanazione dell'associazione *Amici di Sciascia*, che nella sezione della *Biblioteca Digitale Sciascia* (BIDIS) curata da Salvatrice Graci offre il *Repertorio dei corrispondenti di Leonardo Sciascia nella Biblioteca della Fondazione Sciascia*, arrivato dopo cinque anni nel 2019 alle lettere I-L.

³ La disposizione dell'autore è testimoniata da una lettera privata ai familiari e a darne conto fu già il primo editore delle opere di Sciascia, il francese Claude Ambroise (OB III, 955). Come noto, l'edizione di riferimento che attualmente si va imponendo è quella con rinnovata suddivisione dei materiali e filologicamente impostata da Paolo Squillacioti, ricercatore del CNR, per la collana «La Nave Argo» (nn. 15.16.18) presso la casa editrice milanese Adelphi, in due volumi e tre tomi (OA I; OA II.1-2).

di rintracciare anche attraverso il corpus epistolare testimoni e modalità di composizione indispensabili per edizioni davvero affidabili⁴. Di fatto, ad ormai trent'anni dalla morte (1989-2019), porzioni consistenti stanno venendo alla luce oltre a quelli già pubblicati, Sciascia vivente o postumi, in quotidiani o periodici⁵.

Al di là degli scopi di questo breve contributo, il genere epistolografico andrà poi integrato sempre più con il complesso delle modalità comunicative sciasciane, che abbraccia oltre alla scrittura creativa, storica e giornalistica, l'intervista letteraria⁶ e quella televisiva, fino alla comunicazione istituzionale ed alla polemica politica proprie dell'attività parlamentare⁷ e consigliere, con effetti piuttosto eterogenei che, se da una parte non vengono meno ad una coerenza civile e letteraria di fondo, non dovrebbero essere livellati da un concordismo di maniera. Se infatti nella scrittura Sciascia ha abituato il lettore a un dettato piuttosto sobrio, allusivo, benché non privo di dettagli fulminanti, se non a volte di barocchismi a seconda dell'ambientazione e della collocazione storica del soggetto, nella scrittura epistolare – considerato il più ridotto metro del genere – non di rado si lascia andare ad esternazioni affettive (soprattutto con La Cava e Roversi)⁸, oppure a minuzie di tipo amministrativo (specialmente sui contratti editoriali) che potrebbero sorprendere chi non tenesse in debita considerazione

⁴ Sul punto si segue Squillaciotti (2011) e Squillaciotti (2014). Il curatore stesso parla di edizione *in progress*.

⁵ Si veda la sempre utile benché ormai superata bibliografia di Fascia (1998). Ma soprattutto da ormai un decennio sono disponibili i risultati dell'infaticabile ricerca di Motta (2009) e Pupo (2011). Anche la polemica insorta fra i primi due compilatori è segno del lavoro ancora da fare sulla bibliografia sciasciana (cfr. OB III, 1327s.1350s; Squillaciotti 2011, 144).

⁶ Ci si limita a citare alcuni volumi ormai ineludibili già citati da Ambroise (OB III, 1359): Padovani (1979); Lajolo (1981); Vecellio (1982); Porzio (1992).

⁷ Contiene pure la nota relazioni di minoranza della commissione parlamentare sul caso Moro il tascabile *Un onorevole siciliano* (2009).

⁸ Sul dono di specialità gastronomiche come scambio di affetti si legga ora Ricorda (2017). Una piccola elegante antologia sciasciana sul tema è disponibile nel volumetto Leonardo Sciascia, *Sardegna e altre cose allo zolfo* (2015). L'opera apre la collana "Quaderni di Cucina" e non si può non notare come l'editore porti il nome originale del prediletto del Nostro, il francese Stendhal.

L'attività prima dell'impiegato Sciascia nella zolfatarata del paese d'origine poi del maestro Sciascia, distaccato presso il patronato scolastico provinciale fino alla pensione nel 1970 (in particolare con Bodini e Laterza)⁹. Variabile tra la rarefazione imbarazzante e la scioltezza quasi disinvolta l'evidenza espressiva delle interviste televisive, dove appare spesso ritirato, talora apparentemente sulla difensiva e sull'orlo della reticenza, talora assai più sciolto e disposto all'aneddoto ma sempre misurato, salvo lanciare dopo un prolungato silenzio una stoccata improvvisa¹⁰. Amplessima dunque per qualità e quantità la produzione sciasciana, ciò che farebbe pensare ad un 'grafomane maniacale'.

«La mia giornata comincia con lo scrivere» è l'attacco (1') dell'intervista di un autoritratto televisivo già citato in nota e girato negli anni Ottanta, in cui subito dopo (2') il protagonista afferma la propria assenza di subconscio e di autoanalisi, con modalità che parrebbe avvicinarsi piuttosto alla denegazione freudiana. Il tema riemerge più avanti quando lo scrittore sostiene che marxismo e psicanalisi si sono rivelati strumenti buoni per comprendere la storia e comprendersi, pessimi per agire e trasformarla (25'). In altra sede sarebbe possibile approfondire similitudini e differenze con due giganti del Novecento: l'apparentemente più serafico Borges, che di Sciascia è riconosciuto maestro e riferimento, ed il più tormentato Gadda (grafomane dichiarato e riconosciuto), che ne apprezzò a suo tempo le *Favole di una dittatura* (1950)¹¹ e divenne come lui collaboratore della

⁹ Collura (1996), pp. 216-222.

¹⁰ Si vedano almeno Misuraca (2001); *La corda pazzo* (s.d); Sciascia-Guttuso (s.d).

¹¹ Con l'elogio di Pasolini (Collura, 135s). Borges, lettore di Jung, ha sempre parimenti rigettato una lettura psicologica delle proprie opere. Uno dei tentativi più noti è di Luis Kancyper (2003). Pochi anni prima Gadda, autore anch'egli di una raccolta intitolata *Il primo libro delle favole*, aveva concluso il travagliato saggio *Eros e Priapo* (uscito soltanto nel 1967), rilettura in chiave narcisistica del Ventennio che pure aveva sposato con qualche entusiasmo in giovinezza. L'interprete gaddiano maggiore per approccio psicanalitico in ambito italiano è senza dubbio Gioanola (2004), che si pone sulla linea di Dombroski (1974). Sulla mania archivistica di Gadda come processo difensivo post Caporetto si legga Palumbo (2008). Sul rapporto Sciascia-Borges si rinvia al recente Pavarotti (2019).

Officina bolognese di Patrizio Roversi. Per un altro dei grafomani principi del Novecento, Marcel Proust, il Nostro ha sempre avuto poca simpatia, salvo citarlo più volte in occasioni delicate come si vedrà più avanti (con La Cava). La saldatura del cerchio con la predilezione infantile per la scrittura, con i suoi innumerevoli risvolti spesso ibridati e l'assiduità quotidiana, e persino per gli oggetti di scrittura¹², certamente impone di assegnarle il posto centrale nelle ossessioni personali al pari della giustizia (che è funzione della ragione)¹³.

In attesa che quello sparso materiale venga riunito in una raccolta unitaria, come già toccato in sorte ad altri classici contemporanei, si vuole procedere ad un primo sondaggio circa la presenza della Francia e dei suoi autori in alcuni epistolari di maggior consistenza raccolti in volume¹⁴, presi in ordine di pubblicazione e considerati nel rispettivo sviluppo cronologico. Il corpus comprende i carteggi con Italo Calvino, Pier Paolo Pasolini, Nino Crimi, Piero Chiara, Elio Vittorini, Vittorio Bodini, Giacomo Debenedetti, Mario La Cava, Mario Dall'Arco, Roberto Roversi, Vito Laterza, Vincenzo Consolo. Per ognuno di essi si sono prese in considerazione soltanto le lettere in cui il tema è posto e/o corrisposto da Sciascia, lasciando per lo più cadere quelle in cui non vi è corresponsione ad una proposta o suggestione dell'interlocutore¹⁵. Delle eccezioni di ordine congetturale a tale criterio si darà conto puntualmente.

¹² Collura (1996), pp. 68-74. Questi ricordi scolastici si leggono nell'intervista a Craveri (1989).

¹³ Restano fondamentali Ricorda (1977) e Ambroise (1987). Quindi i contributi ne *La giustizia come ossessione. Forme della giustizia nella pagina di Leonardo Sciascia* in Pugliaghi (2005).

¹⁴ Tra gli epistolari pubblicati in rivista o periodico che non fanno parte del corpus esaminato si ricordino almeno i seguenti: *Lettera a Italo Calvino* (1965); Montanelli (1978); Sciascia-Interlandi (1990); Sciascia-Volpini (1999); Perrone (2015); Mattioli (2016).

¹⁵ Si tralasciano per lo più i dati sui supporti materiali della corrispondenza, le intestazioni, gli indirizzi privati per cui si rimanda alle singole edizioni. Per ridurre la dispersione delle note ed alleggerirne l'apparato, i riferimenti a lettere tra loro connesse saranno riuniti a piè di pagina ogniqualvolta possibile.

Carteggio Calvino-Sciascia

1962. Nel numero monografico de *L'Arc* dedicato a Sciascia compaiono in apertura sette lettere di Calvino allo scrittore siciliano dal 1957 al 1974. Nella terza Calvino nomina Malraux come esempio delle citazioni anacronistiche di moderni che stonerebbero nell'impianto narrativo de *Il consiglio d'Egitto*¹⁶.

1964. Nella quarta lettera Calvino commenta il dramma *Gli onorevoli* ed invita Sciascia a rompere la misura di Manzoni, che aveva appreso molto da Voltaire e Diderot ma senza conservarne i demoni¹⁷.

1974. Commentando *Todo Modo* Calvino si ritrova con piacere quasi a colloquiare in diretta con Voltaire e Pascal, dei cui *Pensées* ha a disposizione nell'abitazione parigina l'edizione *Livre de Poche* e si è affrettato a procurarsi quella di Garnier¹⁸.

Carteggio Pasolini-Sciascia

Nelle ventotto lettere spedite a Sciascia tra l'11 gennaio 1951 ed il giugno 1968, sempre piene di stima ed affetto, mai compare un riferimento alla Francia o ad autori francesi, nemmeno nelle note di collegamento che informano sulle precedenti di Sciascia. Ciò a fronte di diverse citazioni e missive a destinatari francese nel resto del cospicuo epistolario in due volumi¹⁹.

¹⁶ LC (1977). Le lettere sono tradotte in francese da Jean-Nöel Schifano, da cui si sunteggia qui. Questa terza lettera è datata Torino, 5 ottobre 1962 (LC, 6).

¹⁷ Lettera datata Torino, 26 ottobre 1964 (LC, 8).

¹⁸ Lettera datata Parigi, 5 ottobre 1974 (LC, 10).

¹⁹ LP (1986-1988). Sui due scrittori si è celebrato il 9 novembre 2019 a Casarsa della Delizia (Pordenone) un significativo convegno organizzato dal *Centro Studi Pier Paolo Pasolini* in collaborazione con gli *Amici di Leonardo Sciascia* dal titolo *Pasolini e Sciascia: «Ultimi eretici». Affinità e differenze tra due intellettuali soli e disorganici, «fraternali e lontani»*. Si attendono gli atti nel prossimo numero di *Todo Modo* come solito in coincidenza della scomparsa dello scrittore di Racalmuto il 20 novembre venturo, quest'anno nel contesto delle iniziative per il centenario della nascita.

Carteggio Crimi-Sciascia

Nelle undici lettere inviate da Sciascia al poeta messinese Filippo Crimi tra il 30 aprile 1954 ed il 22 novembre 1960, alcune manoscritte ed altre dattiloscritte, testimonianza di un'amicizia poi bruscamente interrotta, non v'è traccia di rimandi alla Francia od a suoi scrittori²⁰. Soltanto in quella di Crimi a Sciascia del 26 novembre 1960 compare una dettagliata lista di consigli su dove e come soggiornare economicamente a Parigi. Tuttavia è proprio da questa lunga missiva che data la rottura tra i due, come argomenta Ronsisvalle nel commento. Così nelle tre lettere di Sciascia a Ronsisvalle tra il 7 agosto 1958 ed il 2 novembre 1968, conservate nelle carte di quest'ultimo.

Carteggio Chiara-Sciascia

1963. Chiara parla del gioco d'azzardo 'biribissi', impiegato ne *Il consiglio d'Egitto*, e si rammarica di non aver l'occasione di recensirlo su di un giornale importante. Si ripromette però di riprendere il tema in un quotidiano ticinese e forse per una rivista francese di studi casanoviani²¹. Riprendendo quindi il 'biribissi', Sciascia²² chiama in causa la spiegazione che ne dà Chiara in un articolo, poi inviatogli dal critico stesso²³, ed espone i suoi dubbi pregressi in termini di *chances* offerti da questa specie di antesignana *roulette*. Una delle fonti

²⁰ CR (2000). Del messinese Nino Crimi (1929-1997) si ha l'edizione integrale delle *Poesie* (2009).

²¹ Lettera VI, datata Varese 22 marzo 1963(PC, 37). Di Chiara (1913-1986) esistono i 'Meridiani' dedicati ai romanzi (2007) e racconti (2006).

²² Lettera VII, datata Caltanissetta 18 luglio 1963 (PC, 38).

²³ L'articolo è stato pubblicato su *La parrucca*. Mensile di arti, scienze e lettere del 15 maggio 1963 col titolo *La roulette e il biribissi* ne "Il consiglio d'Egitto" e riapparso su *Il Corriere del Ticino*, 22 marzo 1963 col titolo *Una celebre partita*. Notizie della curatrice del carteggio Serena Contini (PC, 38s).

del romanziere è appunto Casanova (senz'altra indicazione), amato autore coevo all'ambientazione fittizia del romanzo.

1965. Chiara ringrazia Sciascia per l'articolo elogiativo su *L'Ora* del 16 gennaio, in cui il siciliano rinnova il suo scetticismo sulle presunte avventure sentimentali senili di Casanova, la cui traduzione della *Histoire de ma vie* – deluse le aspettative morbose – mantiene un residuo interesse giusto per l'acribia e l'erudizione del curatore ticinese²⁴.

1976. Chiara comunica a Sciascia la disponibilità della professoressa varesina Eline Klersy Imberciadori, vissuta a lungo in Francia, a tradurre il libro di Robert Abirached *Casanova ou la dissipation* nell'edizione stampata a Parigi nel 1961. Figlia del professor Imberciadori, acconsentirebbe ad un prezzo assai ragionevole in ossequio all'ammirazione per lo scrittore siciliano. Il quale effettivamente scriverà l'introduzione alla traduzione, apparsa per Sellerio nell'anno seguente²⁵.

1978. Chiara torna sul progetto di ritraduzione dell'autobiografia di Casanova, da pubblicare mensilmente per gli Oscar Mondadori, con l'introduzione assegnata ad ogni uscita ad uno studioso diverso. Tra quelli già assoldati – poi sciolti da ogni impegno per diversa decisione dell'editore – figurano i francesi Francis Louis Mars (*Gli avventurieri italiani nel Settecento*) e Pierre Grouet (*Casanova e la Francia*). Sciascia è pregato con entusiasmo di collaborare al settimo ed ultimo volume, trattando liberamente un tema casanoviano e suggerendo, tra gli altri, *Il polemoscopio*, in cui il veneziano avrebbe

²⁴ Lettera 8, datata Varese 25 gennaio 1965. L'articolo è raccolto ora in *Quaderno* (1991), pp. 26s (PC, 40).

²⁵ Lettera 18, datata Varese 10 marzo 1976 (PC, 50s).

assistito ai primi voli di pallone aerostatico. Poche settimane più tardi Chiara rinnova a Sciascia l'invito a collaborare²⁶.

1979. L'invito pressante si ripete la primavera seguente ma associato al desiderio di vedere l'introduzione di Sciascia per il secondo volume, non più per l'ultimo, al posto di quella di Helmuth Watzlawich sulla storia del manoscritto della *Histoire* di Casanova. Poco dopo Sciascia annuncia la spedizione del lavoro su Casanova, segnalando una correzione necessaria alla traduzione di Chiara che risale alla citazione di un brano come epigrafe a *Todo Modo*. Si tratta dell'incontro galante fra Casanova e la figlia sedicenne Irene, che lo avrebbe riconosciuto alla locanda milanese *Tre Re*. L'omissione di una virgola ne avrebbe potuto stravolgere il significato («Aspettate, papà!»)²⁷.

Carteggio Vittorini-Sciascia

In questo epistolario, che si sviluppa con crescente stima e confidenza in sette lettere di Vittorini (e due di Sciascia) tra il 16 novembre del 1952 ed il 12 febbraio 1955, non compaiono riferimenti alla Francia né ad autori francesi. Ve ne sono invece incrociati con persone vicine a Sciascia come Mario Dell'Arco e Mario La Cava, autori poi amici che compaiono in queste pagine come successivi corrispondenti del racalmutese. Si sa che i rapporti tra il maturo Vittorini (1908-1966) ed il giovane Sciascia non sono sempre stati idilliaci e non sono mancate pagine polemiche. Tuttavia, il secondo riconobbe nel primo una sorta di paternità

²⁶ Lettera 19, datata Varese 7 novembre 1978 (PC, 51ss). La commedia di Casanova era stata pubblicata sulla rivista *Il dramma* (anno 47, numero 3 del marzo 1971) nella traduzione di Piero Chiara. Di seguito: lettera 20, datata Varese 27 novembre 1978 (PC, 53).

²⁷ Rispettivamente lettera 21, datata Varese 30 marzo 1979 (PC, 54) e lettera XI, datata Racalmuto 8 aprile 1979 (PC, 54s). La citazione di Casanova ne racchiude una di Clemente Alessandrino.

autoriale, non tanto sulla base di somiglianze letterarie quanto sull'esempio umano e civile che gli rimase per sempre impresso²⁸.

Carteggio Bodini-Sciascia

1954. Bodini suggerisce a Sciascia di dedicare un numero speciale di Galleria agli «orientamenti estetici contemporanei nei paesi angloamericani, marxisti – Francia, Germania, Spagna... Italia, ecc». Nella risposta l'interesse per il suggerimento è corrisposto ma il numero rimase irrealizzato²⁹.

1955. Nell'epistolario Bodini (1914-1970) è naturalmente la Spagna a fare da protagonista³⁰; tuttavia la Francia fa capolino anche con una richiesta dell'ispanista pugliese, che si fa latore di una proposta del francesista Vittorio Pagano in vista di un bestiario italo-francese da Chiaro Davanzati ad Apollinaire. Il curatore Molinterni ipotizza la chiamata in causa di Sciascia sulla base delle occorrenze zoomorfe rinvenibili nel primo Sciascia delle *Favole*, delle poesie e dei primi racconti di *Regalpetra* (1950-1955)³¹. Nella risposta l'interesse viene corrisposto³² e Sciascia mostra il desiderio di leggere il lavoro di Pagano consigliato da Bodini come saggio delle sue abilità³³. Nel frattempo Sciascia

²⁸ LV (2006). Sul rapporto tra due scrittori siciliani si legga almeno Leonardo Sciascia, *In morte di Elio Vittorini* (1966) e più recentemente Ferlita (2013); La Mendola (2013).

²⁹ Lettera 17, datata Lecce, 20 novembre 1954 raccolta in LB (2011), pp. 53-56. Risposta datata Racalmuto, 26 novembre 1954 (LB, 57). Bodini fu anch'egli narratore e poeta: *Barocco del Sud. Racconti e prose* (2003); *Tutte le poesie* (1983).

³⁰ Bodini potrebbe ritenersi profeta dell'espressione sciasciana da cui si mutua il titolo: *Con la Spagna nel cuore*. Infatti salutando il sodale prima di un viaggio annuncia nella lettera 31, datata Lecce 17 giugno 1955 (LB, 75): «Salutami la Spagna. ¡Querida ! Vedrai che te ne verrà il maleficio anche a te». La letterale conferma si trova nelle contemporanee *Memorie vicine*, «Nuova corrente», n. 3, 1955 poi raccolto come *Breve cronaca del regime* ne *Le parrocchie di Regalpetra*, in OB I (2004), pp. 43.

³¹ Lettera 35, datata Caltanissetta, 30 giugno 1955 (LB, 82s).

³² Lettera 36, datata Racalmuto, 30 settembre 1955 (LB, 84).

³³ Guillame Apollinaire (1953).

viaggia in direzione della Spagna ma si ferma a Parigi, rinviando la visita della nazione iberica alla primavera successiva³⁴.

Carteggio Debenedetti-Sciascia

1955. Debenedetti (1901-1967) lamenta pacatamente la ripubblicazione integrale su «Galleria» del suo racconto del rastrellamento del ghetto ebraico di Roma in *16 ottobre 1943*, di cui aveva concesso al collaboratore di Sciascia, Vann'Antò, un estratto, scambiato per il racconto completo già nella prima lettera di ringraziamento. Passa poi in rassegna le precedenti occasioni in cui si è verificato lo stesso malinteso, tra cui figura l'autorevole edizione in «Temps Modernes» di Sartre. Sciascia in risposta ringrazia per le signorili scuse concesse dal critico³⁵.

Carteggio La Cava-Sciascia

1952. La Cava invia a Sciascia alcune proposte di emendazione, esprimendo alcune perplessità sulle poesie da introdurre per una possibile uscita della raccolta. Tra queste figurano le poesie *A Jouvett* e *Roncisvalle*. Nella risposta Sciascia concorda ed esplicita il motivo dell'inserzione della frase dubbia in un richiamo alla clausola della *Triumphal March* di Eliot presa da Maurras (*Et les soldats faisaient la haie? ILS LA FAISAIENT*) Dando l'annuncio della sicura

³⁴ Lettera 32, datata Racalmuto, 29 luglio 1955 (LB, 76).

³⁵ Rispettivamente lettera III, datata Racalmuto 28 settembre 1955; lettera IV, datata Roma 1 ottobre 1955 e lettera VI, datata Racalmuto, 7 ottobre 1955, raccolte in DB (2011), pp. 225ss. Data la scarsa attinenza al motivo reale dello scambio epistolare ed il mancato riferimento nella risposta di Sciascia, si esclude citazione sartriana dal computo in tabella. La sterminata bibliografia del critico e narratore piemontese si trova in *G. Debenedetti* (1967).

pubblicazione delle poesie pochi mesi dopo, Sciascia comunica all'amico la cassazione della poesia *A Jouvett*³⁶.

1953. La Cava ringrazia Sciascia per pubblicazione di un articolo su Antonio Aniante (alias Mario Rapisarda), tanto da impegnarsi a mandargliene una copia al suo indirizzo francese (Nizza)³⁷.

1954. La Cava riprende il saggio su Aniante e lo affida all'amico per un eventuale invio ad una rivista francese già da questi chiamata in causa nelle reciproche conversazioni³⁸. Sciascia chiede a la Cava di intercedere presso il critico Fiocco in vista della disponibilità a scrivere un lungo saggio su Betti per la «Revue des lettres modernes» per un compenso di circa cinquemila franchi. Oppure uno sul teatro italiano contemporaneo. La rivista avrebbe poi pubblicato il lavoro di La Cava su Aniante e quello di Sciascia su Pirandello in francese³⁹. Sciascia torna sulla «Revue des lettres modernes» per annunciare all'amico che le manderà la terna dei suoi libri (*Caratteri, I colloqui di Antonuzza, Mimì Cafiero*) essendovi in rapporti anche per un saggio sull'ultimo decennio della letteratura italiana ad essa rivolto⁴⁰.

1955. La Cava, in viaggio per la penisola, anticipa all'amico l'arrivo dello scrittore francese Lion all'Albergo del Biscione, atteso per l'indomani per le consuete lunghe vacanze italiane⁴¹. Tocca invece a Sciascia parlare di viaggi nella

³⁶ LL (2012). Qui rispettivamente: lettera datata Bovalino (Reggio Calabria), 4 gennaio 1952 (LL, 15); lettera datata Racalmuto, 11 gennaio 1952 (LL, 17); lettera datata Racalmuto, 9 aprile 1952 (LL, 20). Le poesie di Sciascia vennero pubblicate con illustrazioni di Emilio Greco in *La Sicilia, il suo cuore* (1952). Il verso di Charles Maurras che chiude la prima parte del poema eliotiano *Coriolan* (1930) è preso da *L'avenir de l'intelligence* (1905).

³⁷ Lettera datata Bovalino, 16 dicembre 1953 (LL, 117).

³⁸ Lettera datata Bovalino, 8 maggio 1954 (LL, 152).

³⁹ Lettera datata Racalmuto, 21 maggio 1954 (LL, 158).

⁴⁰ Lettera datata Racalmuto, 5 agosto 1954 (LL, 174).

⁴¹ Lettera datata Milano, 28 febbraio 1955 (LL, 210). Senza alcuna relazione previa con i due scrittori e senza risposta di Sciascia in merito, questa indicazione non viene inserita nel computo. Interessante invece come La Cava definisca astutissimo Quasimodo. L'aggettivo riporta alla ben più sanguigna corrispondenza ungarettiana (Leone Piccioni, Bruna Bianco), in

primavera seguente, annunciandone uno in Francia e Spagna a fine scuola. Al quale La Cava non può partecipare, in attesa dei proventi di qualche sua altra pubblicazione. Il viaggio si limiterà poi alla Francia anche per la lunga attesa del passaporto⁴².

1957. Sciascia – pur nel pieno del lutto per il padre, che lo riporta alla tragica perdita del fratello – raccomanda a La Cava di recensire per *Galleria* un libro che lo interessa particolarmente e che egli stesso poi recenserà: *Calabre* di Maria Brandon Albini (1957)⁴³.

1958. La Cava commenta l'inadeguata ricezione critica de *Gli zii di Sicilia* presso la stampa nazionale e si meraviglia dei mancati riferimenti a Stendhal, «a proposito del tuo mondo poetico»⁴⁴.

1960. Prima di annunciare la nascita della figlia Caterina, La Cava parla di un raffreddore cronico che lo volge alla lettura de *La strada di Swann* di Proust. Riprendendo la notizia in una postilla e consigliando all'amico una clinica romana specializzata in disturbi allergici, Sciascia non può non avere in mente a sua volta l'asma cronica e fatale del francese⁴⁵.

cui i passaggi negativi, a volte furenti, sul premio Nobel siciliano si sprecano (BB, 526s: 25/6/1968).

⁴² Lettera datata Racalmuto, 21 aprile 1955 (LL, 218), con risposta datata Bovalino 28 aprile 1955 (LL, 219) e seguito da Racalmuto 27 luglio 1955 (LL, 229). Del suo primo viaggio in Francia, e delle sensazioni casalinghe che vi provò, si dà conto nella ricca biografia di Collura (1996) già citata in nota (pp. 142-144).

⁴³ Lettera datata Racalmuto, 15 aprile 1957 (LL, 270). La recensione di Sciascia sarebbe apparsa su *Il Ponte*, anno XII, 12 dicembre 1957. Il libro della Albini si può leggere ormai anche in traduzione: *Calabria* (2008).

⁴⁴ Lettera datata Bovalino 9 gennaio 1958 (LL, 299). Lo pseudonimo di Henry Beyle si sa fonte di risonanze positive per Sciascia, tuttavia, mancandone la risposta, si omette la lettera dal computo della tabella riassuntiva finale.

⁴⁵ Rispettivamente lettera datata Bovalino, 3 febbraio 1960 (LL, 329) e lettera datata Caltanissetta, 9 febbraio 1960 (LL, 331). Considerata la natura congetturale del commento alla risposta di Sciascia si omette quest'ultima dalla tabella. In una lettera precedente La Cava fa il nome di Marcel Jouhandeau (2 agosto 1958; LL, 173). La differenza di potenziale evocatore per Sciascia (rispetto a Stendhal), oltre ovviamente alla mancata risposta, ne consigliano l'esclusione dal corpo del testo.

1965. Sciascia, parlando del suo temuto scompenso cardiaco sottovalutato da uno specialista palermitano, cita di nuovo Proust con «il discorso sui medici che Bergotte fa nella *Ricerca*»⁴⁶.

1967. Annunciando il trasferimento a Palermo dal primo ottobre ed invitandovi come sempre l'amico, Sciascia anticipa a La Cava un viaggio nelle settimane appena successive⁴⁷.

1971. Nel mezzo di vicissitudini finanziarie ed immobiliari, che definisce «balzachiane», La Cava comunica a Sciascia l'idea di scrivere qualcosa sulla *Recherche* di Proust. Per ottenere una collaborazione col *Corriere* di Spadolini chiede all'amico siciliano una raccomandazione. In risposta l'anno seguente Sciascia promette tale intermediazione⁴⁸.

1982. Sciascia, fedele promotore dell'amico nonostante il rarefarsi della corrispondenza, invia a La Cava una recensione dei *Caratteri* apparsa su una rivista francese e comunica che la francese Dora Mauro è interessata alla traduzione delle sue opere⁴⁹.

Carteggio Dall'Arco-Sciascia

1950. Sciascia accennando ad un viaggio nella capitale, parla del desiderio di incrociare tale visita con l'arrivo della compagnia teatrale del grande attore francese Louis Jouvet (1887-1951), rammaricandosi di averne perduta l'occasione

⁴⁶ Lettera datata Caltanissetta, 10 maggio 1965 (LL, 426).

⁴⁷ Lettera datata Caltanissetta, 10 settembre 1967 (LL, 442).

⁴⁸ Lettera datata Bovalino 9 marzo 1971 (LL, 456). La risposta di Sciascia è datata Palermo 3 gennaio 1972. La sola certificazione dell'avvenuta lettura della precedente (senza riferimento a Proust) induce a non computare la lettera nella tabella.

⁴⁹ Lettera datata Camera dei Deputati (Roma), 7 aprile 1982 (LL, 474). Dopo un'interruzione di circa dieci anni, Sciascia riprende a scrivere nella primavera del 1982 per poi interrompere definitivamente nel 1984. Si tratta in questo dell'unica lettera inviata dalla sede parlamentare. Sull'amico letterato si legga *Mario La Cava: esempio e modello del come scrivere* (1987). Di La Cava manca un'edizione completa.

nel maggio 1948⁵⁰. All'inizio dell'autunno i due corrispondono intensamente a motivo della rivista «Galleria» curata da Sciascia, e Leonardo chiede a Mario di occuparsi dei collaboratori, esplicitando l'interessamento per un saggio di Pier Paolo Trompeo su Maupassant, di cui era caduto da poco il centenario della nascita. Dall'Arco dà corso rapidamente alla richiesta accogliendo l'invito a contattare Trompeo su Maupassant, essendo previsto a breve rientro del professore a Roma. Quindi Sciascia rinnova la speranza che quest'ultimo collabori, se non con un articolo su Maupassant, sulle giornate stendhaliane di Parma da poco concluse⁵¹. Facendo seguito ad una richiesta di Sciascia in merito a *Ulalume* di Edgar Allan Poe, l'architetto-poeta romano gli comunica la disponibilità del volume ad un prezzo «piuttosto salato». Specifica poi che il testo inglese è accompagnato dal testo francese di Mallarmé.⁵²

Carteggio Roversi-Sciascia

1953. Ricordando affettuosamente la trasferta bolognese da Roversi (1923-2012), cita la puntata fatta a Lucca per incontrare Mario Tobino (1910-1991), posto sulla linea stendhaliana sia per letture sia per stile di vita. Nel paragrafo seguente rammenta all'amico bolognese un articolo di Arrigo Cajumi (1899-1955) su «La

⁵⁰ Lettera 6, datata Racalmuto, 18 gennaio 1950 raccolta in LD (2015), p. 11. Si è visto come la passione per Jouvett lascerà traccia nel carteggio La Cava due anni più tardi.

⁵¹ Rispettivamente lettera 23 datata Racalmuto, 25 settembre 1950 (LD, 32); lettera 24 datata Roma, 28 settembre 1950 (LD, 34); lettera 25 datata Racalmuto, 28 settembre 1950 (LD, 36). Della mostra dedicata allo scrittore francese resta *Giornate Stendhaliane: catalogo della mostra* (1950).

⁵² Lettera 35, cartolina non datata ma Roma, novembre 1950. Datazione *post quem* 2 novembre (richiesta di Sciascia, Racalmuto 2 novembre 1950 in LD, 48); datazione *ante quem* 6 novembre (risposta di Dall'Arco a un dubbio su don Giuseppe De Luca espresso nella precedente). Stante l'interesse di Sciascia per il libro di Poe ma senza riferimento alla traduzione francese di Mallarmé, si esclude questa lettera dal computo in tabella.

Stampa» lui dedicato e vi scorge un riferimento a Paul-Louis Courier (*Lettres d'Italie*), di cui considera come la propria «Bibbia» i *pamphlets*⁵³.

1954. In una cornice di cordiale condivisione del comune lavoro editoriale e della rispettiva produzione artistica, Roversi annuncia l'invio del saggio di Pietro Pancrazi, *Nel giardino di Candido* (1950). Nella risposta Sciascia non accenna a Pancrazi ma, tra gli impegni di lavoro, riporta di un poco di necessario riposo leggendo Flaubert⁵⁴.

1955. Nonostante la nota distanza da Proust, intento «a vagheggiare la mia piccola fuga nel Nord» dopo alcune riflessioni sulla sua rivista («Galleria»), Sciascia confessa all'amico che «basta l'odore di un vecchio libro per mettere proustiano movimento alle ore di Bologna»⁵⁵.

1959. In occasione dello scandalo suscitato dagli epigrammi di Pasolini con sospensione conseguente della rivista «Officina», Sciascia scrive a Roversi avvicinando il romanzo *Caccia all'uomo* allo scrittore francese già lodato per lettera due anni prima: «anche quel tanto di Courier (il mio Courier) che vi circola dentro»⁵⁶.

1960. Raggiungendo Roversi sull'avanzamento de *Il giorno della civetta*, «quel "giallo" sulla mafia», e di un saggio sul principale ascendente letterario siciliano, poi rimasto incompiuto, usa l'espressione «un "Pirandello par lui même"»⁵⁷.

1961. Dopo un passaggio sulla polemica innestata dalle critiche alle traduzioni di Macrì, (Antonio Machado, *Poesie*, Lerici, 1960), Sciascia richiede

⁵³ Lettera datata Lecce, 13 settembre 1955 raccolta in LR (2015), 43ss. Di Roversi manca un'edizione integrale.

⁵⁴ Lettera datata Bologna, 7 luglio 1954 (LR, 91); risposta datata Racalmuto, 10 luglio 1954 (LR, 94) .

⁵⁵ Lettera datata Racalmuto, 4 agosto 1955 (LR, 129). Viene apposto il telefono personale in testa, comparso per la prima volta in una lettera del 27 luglio 1954. Appena quattro cifre: 1946 (LR, 94).

⁵⁶ Lettera datata Caltanissetta, 3 agosto 1959 (LR, 189).

⁵⁷ Lettera datata Caltanissetta, 28 luglio 1960 (LR, 209).

all'amico libraio il secondo volume di *Érotisme au cinema* di Joseph-Marie Lo Duca (Pauvert, Paris, 1958-1962), possedendo già il primo. Nella risposta Roversi informa l'amico della richiesta del libro direttamente all'editore francese. Sciascia torna sull'argomento sempre nella primavera di quell'anno, informando Roversi del possesso degli «ultimi numeri dell'erotologie» di Pauvert e dunque liberandolo della richiesta⁵⁸.

1962. Roversi comunica a Sciascia la disponibilità del «344/Braque» e ne chiede il permesso di spedizione. Nella risposta si accetta lo scambio delle stampe «Braque contro Morandi» ma si annuncia un passaggio a Bologna rendendone inutile la spedizione⁵⁹.

1966. Il catalogo di Prandi torna in un poscritto alcuni anni più tardi, quando Sciascia richiede a Roversi di scambiare alcune litografie di Purificato per le opere di Belli con la *Tête de Rembrandt* di Picasso, *Yvette Guilbert* di Lautrec o *Baudelaire* di Roualt⁶⁰.

Carteggio Laterza-Sciascia

1955. Durante il processo di correzione delle bozze di quel che diverrà *Le parrocchie di Regalpetra*, Sciascia propone di «abolire i titoli dei capitoli, mettendo ad ognuno, a modo di epigrafe, le frasi di Courier che ho trascritto» (ad ora irrecuperabili)⁶¹.

⁵⁸ Rispettivamente lettera datata Caltanissetta, 27 aprile 1961 (LR, 227); lettera datata Bologna, 1 maggio 1961 (LR, 229); lettera datata Caltanissetta, 27 aprile 1961 (LR, 232).

⁵⁹ Rispettivamente lettera datata Bologna, 11 febbraio 1962 (LR, 244); lettera datata Caltanissetta, 14 febbraio 1962 (LR, 245). Sciascia aveva affidato all'amico il compito di trovare un acquirente della stampa di Morandi. La stampa *Le bouquet* proviene dal catalogo della 'Libreria Nironi e Prandi' di Reggio Emilia, tuttora attiva ('Libreria Antiquaria Prandi') in viale Timavo, 75 nei pressi del Seminario Metropolitano, e non più in via Cavallotti (ora via Crispi) come fino al 1967. La libreria era tappa puntuale dell'amatore siciliano nelle trasferte al nord.

⁶⁰ Lettera datata Caltanissetta, 27 gennaio 1966 (LR, 281).

⁶¹ SC (2016). Lettera datata Racalmuto, 12 ottobre 1955 (SC, 30).

1959. Vito Laterza, da pochi anni alla testa della casa editrice 'orfana' di Benedetto Croce, invia a Sciascia una copia del n. 159-160 di «Temps Moderns», che contiene estratti da *Le parrocchie di Regalpetra*. Dei 16000 franchi francesi pattuiti con «T.M» all'autore spetta la metà, come si premura di ricordare nel poscritto. Sulla scorta di questa prestigiosa pubblicità Laterza conta di ottenere dal direttore letterario Manès Sperber la traduzione francese presso Calmann-Levy. In risposta Sciascia ringrazia per l'invio di «T.M» e per la promozione presso l'editore francese⁶².

Carteggio Consolo-Sciascia

1963. Rispondendo ad una richiesta di Sciascia sulle particolarità linguistiche del romanzo appena letto *La ferita dell'aprile*, Consolo cita San Fratello, il paese degli 'zanglei', ovvero dei sanfratelliani, cioè persone stravaganti e non propriamente civili. Lo scrittore di Militello consegna al romanzo l'equivalente di 'inglese' per quella espressione, probabilmente scritta su influenza del francese *anglais* come ipotizza la curatrice in nota⁶³.

1965. Dopo una pausa epistolare di circa sei mesi, Sciascia annuncia all'amico un viaggio a Parigi per le imminenti vacanze estive⁶⁴. Nella risposta la settimana seguente Consolo, preoccupato per il lungo silenzio epistolare, augura buon viaggio a Parigi alla famiglia Sciascia⁶⁵.

1966. Sciascia parla della mostra fotografica parigina di Ferdinando Scianna, sodale dello scrittore dalla recente pubblicazione illustrata delle *Feste religiose in*

⁶² Rispettivamente lettera datata Bari, 2 luglio 1959 (SC, 69) e lettera datata Racalmuto, 3 luglio 1959 (SC, 70).

⁶³ Lettera II, datata Sant'Agata M.[ilitello], 18 dic., 1963 1955 raccolta in SC (2019), p. 34s.

⁶⁴ Lettera 9, datata Caltanissetta 15 giugno 1954 (SC, 34). Di Consolo (1933-2012) s'ha l'opera completa nei *Meridiani*.

⁶⁵ Lettera VI, datata Sant'Agata, 21 giugno 1965 (SC, 35s).

Sicilia. Il racalmutese auspica lo spostamento della esposizione all'aprile seguente, in concomitanza con un giro di conferenze In Francia con inizio martedì 12 aprile 1966 e conclusione il 20 a Lione. Subito dopo è prevista uno spostamento a Parigi e l'amico è invitato ad unirsi⁶⁶. Nella risposta Consolo si augura di poter realizzare quel viaggio ma tema rovesci di fortuna improvvisi (sta smaltendo i postumi di una pleurite) e si rivela scaramantico⁶⁷.

1967. Riportando una conversazione con Lucio Piccolo su Vittorini, Consolo riporta la sentenza del poeta siciliano a proposito del famigerato affaire *Gattopardo*: «Quando un uomo è troppo posseduto da una "idea" – e Vittorini lo era – diventa un burattino. Voglio dire che diventa Torquemada o Robespierre». Il nome del rivoluzionario torna nel dialogo riportato da parte di Consolo, che rileva come Vittorini, tra i due esempi, non potesse che diventare il francese⁶⁸. In estate Sciascia accenna ad una trasferta dello storico dell'arte Michele Cordaro a Parigi⁶⁹.

1970. Sciascia ringrazia per l'invio dell'articolo di Jules Renard a lui dedicato, come esattamente ricostruito dalla curatrice: *Sciascia ou le refus du Mythe*, apparso su «Le Monde» mercoledì 8 novembre 1967⁷⁰.

1971. Sciascia commenta l'invio di alcuni articoli critici, ma si scusa per non essere riuscito a rintracciare il libro dello scrittore svizzero francese George Piroué su Pirandello, che vedrà la prefazione dello stesso Sciascia nella traduzione italiana del 1975⁷¹.

⁶⁶ Lettera 12, datata Caltanissetta, 4.X.66 (SC, 41s).

⁶⁷ Lettera X, datata S. Agata, 11-10-1966 (SC, 43s).

⁶⁸ Lettera XII, datata S. Agata, 25-4-'67 (SC, 52s).

⁶⁹ Lettera 21, datata Caltanissetta, 8 luglio 1967 (SC, 54).

⁷⁰ Lettera 25, datata Palermo, 27 aprile 1970 (SC, 61s).

⁷¹ Lettera 26, datata Viale Scaduto, 10/B Palermo, 7. 2. 1971 (SC, 62s). Si tratta di *Pirandello*, Sellerio, 1975.

1976. In una lettera estiva in cui si riporta la lapide commemorativa della strage di Piazza Fontana, Consolo – trasferitosi a Milano – annuncia all'amico l'imminente partenza per un breve soggiorno a Parigi⁷². Pochi giorni dopo Sciascia annuncia al collega un lungo articolo su libri di Dominique Fernandez⁷³, su *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Consolo e la biografia di Michele Palmieri di Miccichè, *Pensée set souvenirs historiques et contemporaines*, edito dalla regione siciliana a Palermo nel 1969 sempre a cura di Fernandez, poi tradotto da Sellerio. Poi si informa del soggiorno parigino dell'amico⁷⁴. Quindi gli fa pervenire la trascrizione dell'articolo integrale inviato a «La Stampa» su *L'ignoto marinaio* e ripubblicato nella raccolta sciasciana di saggi *Cruciverba*. Vi si cita l'episodio de *La fille du pharmaciste*, nella prefazione a *Le sourire du marin inconnu*, in cui si narra dello sfregio da parte di una ragazza del dipinto omonimo di Antonello da Messina conservato presso il Museo Mandralisca di Cefalù. Più avanti si rimanda il lettore alle poesie di Piccolo, tradotte in francese, ed al ritratto critico di Dominique Fernandez citato sopra. La lettera si conclude col verso finale de *Le tombeau d'Edgar Poe* («*Tel qu'en Lui-même enfin l'éternité le change*»), ormai abusato nella letteratura critica su Sciascia, come giustamente notato dalla curatrice⁷⁵. Sempre a fine luglio Consolo ringrazia dell'articolo e ragguaglia brevemente sul soggiorno parigino: otto giorni con la moglie Caterina, la figlia Carmela ed il genero Fernando con la nipotina Francesca. Riporta la visita alle raccolte dei pittori simbolisti, impressionisti ed una mostra di Monet. Sono i giorni della nuvola di diossina a Seveso⁷⁶.

⁷² Lettera XVI, senza luogo né data ma databile con sicurezza al luglio 1976 per indizi esterni e per la rapida risposta del sodale (SC, 64s).

⁷³ Les Siciliens (1977).

⁷⁴ Lettera 27, datata Via Regina Margherita, 37 Racalmuto (Agrigento) 20. 7. 76 (SC, 65ss con riproduzione fotografica dell'originale).

⁷⁵ Lettera 28, senza luogo né data ma databile con sicurezza ancora al luglio 1976 per la pronta risposta (SC, 68-73).

⁷⁶ Lettera XVII, datata Milano, 29 luglio 1976 (SC, 73s).

1978. Dopo oltre due anni Consolo torna a scrivere a Sciascia, in occasione della lettura del *L’Affaire Moro*, complimentandosi e lo definisce un *j’accuse* sulla scorta di Zola. Inoltre istituisce un parallelo tra l’operazione denigratoria di Clemenceau all’epoca, che lo definì sprezzantemente ‘intellettuale’, e la definizione di ‘scrittore’ ed ‘artista’ da parte dell’*entourage* politico governativo, che per l’autore del *pamphlet* si usa per screditarlo⁷⁷.

1988. Dieci anni più tardi è Sciascia, ad un anno dalla propria morte, che cita di nuovo Parigi per chiedere all’amico ragguagli sul suo ultimo viaggio in quella città⁷⁸. Circa un mese dopo Consolo risponde rinnovando la comune predilezione per la capitale dei Lumi, con parole che sembrano scritte apposta per chiudere questa rassegna degli epistolari sciasciani:

«La mia gita a Parigi è andata bene, perché a Parigi va sempre bene, al di là delle cose pratiche che puoi realizzarvi. Rende sempre, quella città, pur nel poco tempo in cui vi si resta, leggeri e sereni, sgravati di pensieri e di crucci, di paure. E quindi bisogna sempre andarci, Leonardo, ché una volta là, sono convinto – e può sembrare superficiale e sciocca questa mia convinzione – che passi ogni paura. E tu poi là sei talmente amato che non te ne può venire da Parigi che bene»⁷⁹.

Conclusione

Seguendo un criterio diacronico delle evidenze epistolari di Sciascia si possono tracciare alcuni primi rilievi interessanti. Il Seicento è rappresentato da Pascal in una lettera di Calvino a proposito di *Todo Modo*, romanzo in cui viene esplicitamente citato. Il Settecento si ritrova ancora in Calvino dove si cita Diderot

⁷⁷ Lettera XVIII, datata Milano, 15 ottobre 1978 (SC, 75s).

⁷⁸ Lettera 29, datata Palermo, 25 marzo 1988 (SC, 79s).

⁷⁹ Lettera XXI, datata Milano, 21 aprile 1988 (SC, 81-84).

e per un paio di occasioni Voltaire (una volta in contrapposizione a Pascal), ma soprattutto nel carteggio con Piero Chiara, dove la comune predilezione per Casanova – invero un veneziano che scrive in francese – compare in ben cinque lettere. Infine in Consolo, con una attualizzazione di Vittorini novello Robespierre sull'onda di una conversazione con Lucio Piccolo. L'Ottocento riscuote simili riscontri a partire dal maestro di polemica Courier, con tre citazioni negli epistolari Roversi e Laterza. L'adorato Stendhal trova una rispondenza tra Sciascia e Dall'Arco ed una con Roversi, nel cui carteggio viene accostato a Tobino. Flaubert è compagno di riposanti letture ancora nello scambio con Roversi. Un intervento critico di Maupassant (come prima su Stendhal) è al centro dell'interesse di tre lettere con Dall'Arco. Zola e Clemenceau sono chiamati in causa da Consolo per commentare il pamphlet dell'amico sul caso Moro. Il secolo scorso è rappresentato da tre autori fondamentali: Pirandello, Kafka, Borges. Proust, di certo non prediletto, ricorre tuttavia tre volte nel carteggio con La Cava e sempre in occasione di vicissitudini personali, di salute o finanziarie. Intimo è anche il motivo olfattivo che richiama Proust scrivendo a Roversi, con cui usa anche l'espressione «*par lui même*» a proposito del suo primo saggio su Pirandello. Un omaggio a Eliot è occasione per un prestito poetico da Maurras, poi cassato dopo le perplessità mostrate da La Cava, nel 1952 ancora in posizione di maestro rispetto dello Sciascia degli esordi ne *La Sicilia, il suo cuore*. Un altro consiglio letterario, stavolta di Calvino a proposito di citazioni non pertinenti per *Il consiglio d'Egitto*, chiama in causa Malraux. Con gli editori o autori-editori la letteratura francese è occasione di lavoro redazionali; con gli scrittori occasione di condivisione letteraria, anche intima se il rapporto è tale;

con gli studiosi occasione di approfondimento culturale, benché Sciascia abbia sempre diffidato dell'accademismo italiano⁸⁰.

L'universo culturale francese di Sciascia non è limitato agli autori classici o comunque facilmente inseribili in un ipotetico canone letterario nazionale. Il mondo delle riviste d'Oltralpe («Temps Modernes» di Sartre, «Revue des lettres modernes») ricorre nello scambio con Debenedetti, Laterza e soprattutto La Cava, mentre la lettura di un bestiario contemporaneo è oggetto d'interesse nell'epistolario con Bodini. Anche qui è il ruolo o l'attitudine dell'interlocutore ad instradare il tipo di riferimenti: il sommo critico, l'editore, lo scrittore-critico amico e stimato. Il cinema francese trova spazio nello carteggio con il Roversi intellettuale eclettico della progressista e dotta Bologna per la richiesta di un saggio sull'erotismo cinematografico di Lo Duca e nella dedica poetica all'attore Jouvét⁸¹. A Consolo cita la traduzione francese di un suo romanzo, quella di un saggio poi confluito in *Cruciverba* e scrive di due libri dello studioso Dominique Fernandez. Infine non poteva mancare l'ambito delle arti figurative, con tre stampe (passione di una vita)⁸² – soggetti Rembrandt, Guilbert, Baudelaire – oggetto della corrispondenza con lo stesso Roversi nel ruolo dell'antiquario. I Simbolisti, gli Impressionisti e soprattutto Monet son citati da Consolo, certo di corrispondere alla comune passione sciasciana. Resta la Francia come luogo di viaggio e di soggiorno, quasi una seconda casa che diverrà poi residenza ufficiale per un anno dopo *l'Affaire Moro*.

⁸⁰ Su questo ed il suo speculare atteggiamento si può leggere Carapezza (1998). Bodini fu esplicitamente nominato tra gli accademici che stimava, così come poco prima della sua morte indicò direttamente il professor Di Grado come responsabile della fondazione a lui dedicata.

⁸¹ Un'antologia di ambito cinematografico è raccolta in *Le maschere e i sogni* (1992). Tra i primi ad occuparsene, oltre alle innumerevoli recensioni sui film tratti dalle sue opere, si segnala Alemanno (1976).

⁸² Sulla passione di Sciascia per l'arte in generale e le stampe in particolare si vedano almeno: *Clerici e l'occhio di Redon* (1988); O'Neill (1989); Dall'Aglio (1998); Carapezza (2012).

Nell'insieme di questo ormai piuttosto ampio e variegato *corpus* – segnato quasi ad ogni pagina dall'impegno a tratti eroico per la letteratura, l'arte e in definitiva per la cultura in un contesto politico non facile ma non ancora tanto ostile o indifferente verso le discipline umanistiche – si intravede dunque una complessiva ulteriore conferma del guadagno già noto alla critica, ovvero del peso della cultura francese nell'opera sciasciana. Specialmente nella prima metà degli anni Cinquanta, poi tra la fine di questo decennio ed i primi anni Sessanta (anche oltre in Consolo) e con una limitata ripresa dopo la metà dei Settanta. In quell'alveo culturale lo scrittore di Racalmuto trova ispirazione e cerca uno sbocco col resto del mondo, da cui i regolari brevi viaggi. Con una caratterizzazione che potrebbe sintetizzarsi – eccezion fatta per l'approccio a Proust – riasestando la parafrasi del titolo di questo lavoro con questa espressione: 'con la Spagna nel cuore, con la Francia nella mente'. Per quanto infatti Sciascia insista a definire Stendhal 'adorato' e considerare ('il suo') Courier modello di scrittura, è una voce intellettuale quella che nelle lettere pare di sentire. Più affettiva, ma i frangenti sono rari, tranne con Consolo (e sono suoi d'altronde i passi più lunghi), la tonalità nei confronti del cinema francese e di Parigi come città. Del resto se tali frangenti più personali come la malattia sono il contesto delle citazioni ed allusioni proustiane, non è strano che quelle relative ad autori amati siano invece quasi specularmente frutto di (non fredde) motivazioni intellettuali. 'Contraddicendo e contraddicendosi' anche in questa occasione. Ulteriori scavi d'archivio diranno se si tratta di un'ipotesi sostenibile negli epistolari inediti.

*Soltanto al termine del lavoro si è venuti in possesso di un carteggio col critico Emilio Cecchi⁸³, che del resto non presenta occorrenze pertinenti al tema.

⁸³ Bruni (2016).

Discorso in parte simile per quello con l'accademico e traduttore francese Mario Fusco (OB III, 1345)⁸⁴, interamente o quasi dedicato ai rapporti editoriali e più in genere culturali con l'Oltralpe. Non soltanto la tardiva disponibilità, ma soprattutto questa peculiare caratteristica del ricco epistolario sconsigliano di integrarlo al pari degli altri carteggi qui trattati. Identico motivo ha causato l'omissione del carteggio con Nadeau ed Étiemble⁸⁵, centrati sulle relazioni editoriali e culturali tra i due paesi. Si ritiene infatti che i *corpora* epistolari tra Sciascia e i corrispondenti italiani ed i francesi, su questo specifico punto, vadano prima spogliati ed analizzati separatamente, per arrivare ad un confronto complessivo soltanto in un secondo momento quando la consistenza del secondo abbia raggiunta una massa critica sufficientemente ampia da giustificare il raffronto. Anche ragioni di spazio inducono a limitare con criteri selettivi, opinabili ma si spera ragionevoli, il corpus d'indagine.

Pier Paolo Pavarotti
Liceo Paradisi, Vignola (Modena)

⁸⁴ Fusco (2019). Per una guida introduttiva all'epistolario si rinvia naturalmente alla presentazione della curatrice (*ibidem*, pp. 5-20), oltre all'intervista condotta assieme a Laurence Van Goethem: Lombardo (2014). Per l'influsso dell'arte francese sull'iconografia editoriale sciasciana si vada Lombardo (2011).

⁸⁵ Rispettivamente Nadeau (2012), La Monica (2015).

Appendice: consistenza delle lettere di/a Sciascia su Francia e francesi per carteggio e anno

[c = carteggio / a = anno / LC = carteggio Calvino; LP = carteggio Pasolini; CR = carteggio Crimi; LV = carteggio Vittorini; LB = carteggio Bodini; DB = carteggio Debenedetti; PC: carteggio Chiara; LL = carteggio La Cava; LD = carteggio Dall'Arco; LR = carteggio Roversi; SC – carteggio Consolo; SL = carteggio Laterza]

c/a	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
LC														1		1		
LP																		
CR																		
PC															2		1	
LV																		
LB						1	2											
DB							1											
LL				3	1	2	1		1			1					1	
LD		4																
LR						2	1				1	1	3	2				1
SC															1		2	2
SL						1					2							

c/a	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
LC								1										
LP																		
CR																		
PC										1		2	2					
LV					1													
LB																		
DB																		
LL	1															1		

LD																		
LR																		
SC			1	1					4		1							
SL																		

c/a	85	86	87	88	89
LC					
LP					
CR					
PC					
LV					
LB					
DB					
LL					
LD					
LR					
SC				2	
SL					

Riferimenti bibliografici

Opere di Leonardo Sciascia

Clerici e l'occhio di Redon (1988)

Leonardo Sciascia, *Clerici e l'occhio di Redon* in *Scritti su Fabrizio Clerici*, a cura di Ines Millesimi, Caltanissetta, S. Sciascia, 1988

In morte di Elio Vittorini (1966)

Leonardo Sciascia, *In morte di Elio Vittorini*, in «Giovane Critica», 8, 1966

L'adorabile Stendhal (2003)

Leonardo Sciascia, *L'adorabile Stendhal*, a cura di Maria Andronico Sciascia, Milano, Adelphi, 2003

La Sicilia, il suo cuore (1952)

Leonardo Sciascia, *La Sicilia, il suo cuore*, Roma, Bardi, 1952

Le maschere e i sogni (1992)

Le maschere e i sogni. Scritti di Leonardo Sciascia sul cinema, a cura di Sebastiano Gesù, Catania, Maimone, 1992

Mario La Cava: esempio e modello del come scrivere (1987)

Leonardo Sciascia, *Mario La Cava: esempio e modello del come scrivere* in «La Stampa - Tuttolibri», 27 giugno 1987

OB I (2004)

Opere 1956-1971, a cura di Claude Ambroise, Milano, Bompiani, 2004⁶ (1987)

OB III (2001)

Opere 1984-1989, a cura di Claude Ambroise, Milano, Bompiani, 2001

OA I (2012)

Opere I (Narrativa, Teatro, Poesia), a cura di Paolo Squillacioti, Milano, Adelphi, 2012

OA II.1 (2014)

Opere II.1 (Inquisizioni, Memorie, Saggi), ed. Paolo Squillacioti, Milano, Adelphi, 2014

OA II.2 (2019)

Opere II.2 (Saggi letterari, storici, civili), ed. Paolo Squillacioti, Milano, Adelphi, 2019

Quaderno (1991)

Leonardo Sciascia, *Quaderno*, Palermo, Nuova Editrice Meridionale, 1991

Per un ritratto dello scritto da giovane (2000)

Leonardo Sciascia, *Per un ritratto dello scrittore da giovane*, a cura di Maria Andronico Sciascia, Milano, Adelphi, 2000

Sarde e altre cose allo zolfo (2015)

Sciascia Leonardo, *Sarde e altre cose allo zolfo*, Milano, Edizioni Henry Beyle, 2015

Un onorevole siciliano (2009)

Sciascia Leonardo, *Un onorevole siciliano. Le interpellanze parlamentari di Leonardo Sciascia*, a cura di Andrea Camilleri, Bompiani, Milano, 2009

Epistolari sciasciani (citati direttamente)

CR (2000)

Ronsisvalle Vanni, *Crimi / La mappa del poeta. Con quindici lettere di Leonardo Sciascia ed altri documenti*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2000

DB (2011)

Milone Pietro, *Sciascia: Memoria e destino. La musica dell'uomo solo tra De Benedetti, Calvino e Pasolini*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia– Fondazione Leonardo Sciascia, 2011

LB (2011)

Sciascia Leonardo & Vittorio Bodini, *Sud come Europa. Carteggio (1954-1960)*, a cura di Fabio Molinterni, Nardò, Besa – La Bodiniana 5, 2011

LC (1979)

Sciascia Leonardo & Italo Calvino, «L'Arc», 77 (numero speciale), Paris, ottobre-dicembre 1979

LD (2015)

Sciascia Leonardo & Mario Dall'Arco, *Il 'regnicolo' e il 'quarto grande'. Carteggio 1949 – 1974*, a cura di Franco Onorati, Roma, Gangemi, 2015

Lettera a Italo Calvino (1965)

Sciascia Leonardo, *Lettera a Italo Calvino (22 novembre 1965)* ne «La Stampa – Tuttolibri», XV (679), 25 novembre 1989

LL (2012)

La Cava Mario & Leonardo Sciascia, *Lettere dal centro del mondo (1951-1988)*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ), 2012

LP (1986-1988)

Pier Paolo Pasolini, *Lettere 1940-1954 / 1955-1975*, a cura di Nico Naldini, Torino, Einaudi, 2 volumi, 1986 – 1988

LR (2015)

Sciascia Leonardo & Roberto Roversi, *Dalla noce alla palma verde. Lettere di utopisti 1953-1972*, Bologna, Pendragon, 2015

LV (2006)

Vittorini Elio, *Lettere (1952-1955)*, a cura di Edoardo Esposito e Carlo Minola, Torino, Einaudi, 2006

PC (2006)

Chiara Piero, *Il cammino degli anni e delle lettere. Piero Chiara: carteggio con gli scrittori (con 32 lettere di/a Leonardo Sciascia)*, a cura di Serena Contini, Verbania, Alberti Libraio Editore, 2006

SC (2019)

Consolo Vincenzo & Sciascia Leonardo, *Essere o no scrittore. Lettere 1963-1988*, a cura di Rosalba Galvagno, Palermo, Archinto, 2019

Sciascia-Interlandi (1990)

Cesare Mughini, *L'affaire Interlandi (con due lettere di Sciascia a Cesare Interlandi)* in «Epoca-Storia illustrata», XLI (2050), 21 gennaio 1990

Sciascia-Volpini (1999)

Leonardo Sciascia, *Lettere a Valerio Volpini (9 dicembre 1955 – 12 agosto 1970)*, in «Letture», 25 marzo 1999

SL (2016)

Sciascia Leonardo & Vito Laterza, *L'invenzione di Regalpetra. Carteggio 1955-1988*, Bari, Laterza, 2016

Altri epistolari sciasciani (non citati direttamente)

Bruni (2016)

Raoul Bruni, *Sciascia e Cecchi. Considerazioni sugli influssi e il carteggio inedito*, in «Todo Modo», 6 (2016), pp. 253-268

Fusco (2019)

Giovanna Lombardo, *Grazie per la traduzione. Leonardo Sciascia e Mario Fusco lettere 1965-1989*, Firenze, Leo. S. Olschki, 2019

La Monica (2015)

La Monica Alessandro, *Il carteggio inedito Sciascia-Étiemble e la postfazione originale al Goliath di Borgese*, in «Todo Modo», 5 (2015), pp. 213-234

Mattioli (2016)

Mattioli Tiziana, *Il fatto è che siamo cristiani Sciascia e Volpini: un carteggio morale*, in «Todo Modo», 6, 2016, pp. 203-252

Montanelli (1978)

Sciascia Leonardo, *Da Todo modo a Todo Moro (lettera aperta a Indro Montanelli)*, in «II Giornale Nuovo», 11 ottobre 1978

Nadeau (2012)

Lombardo Giovanna, *Sciascia e Nadeau. Di amicizia, agenti letterari, e passioni mai spente*, in «Todo Modo», 2, 2012, pp. 155-166

Perrone (2015)

Sciascia Leonardo & Nico Perrone, *La profezia di Sciascia. Una conversazione e quattro lettere*, Palermo, Archinto, 2015

Epistolari di altri autori

BB (2017)

Giuseppe Ungaretti, *Lettere a Bruna*, a cura di Silvio Ramat, Milano, Mondadori, 2017

Interviste a Leonardo Sciascia (in ordine di pubblicazione)

Craveri (1989)

Benedetta Craveri, *Sciascia l'ottimista*, in «Le Monde», 6 ottobre 1989

La corda pazza (1982)

Intervista a Sciascia sul libro 'La corda pazza', Raiteche, s.d (forse 1982)

(<https://youtu.be/RPm1vzgyobk>)

Lajolo (1981)

Leonardo Sciascia & Davide Lajolo, *Conversazioni in una stanza chiusa*, Sperling & Kupfer, Milano, 1981

Misuraca (2001)

Autoritratto, regia di Pasquale Misuraca, a cura di Massimo Onofri, Raieducational, 2001

(<https://youtu.be/y7pZ2LvCB28>)

Padovani (1979)

La Sicilia come metafora, a cura di Marcelle Padovani, Mondadori, Milano, 1979

Porzio (1992)

Fuoco all'anima (conversazioni con Domenico Porzio), Mondadori, Milano, 1992

Sciascia-Guttuso (s.d)

Conversazione tra Leonardo Sciascia e Renato Guttuso, *Cultura in Italia*, Raiteche, s.d

(<https://youtu.be/XWuaTp2UPDA>)

Vecellio (1982)

La palma va a Nord (1977-1980), a cura di Walter Vecellio, Gammalibri, Milano, 1982

Opere di altri autori (non citate direttamente)

Albini (2008)

Maria Brandon Albini, *Calabre*, Arthaud, Paris, 1957. Traduzione italiana: Calabria, Soveria Mannelli, Rubettino, 2008

Apollinaire (1953)

Guillame Apollinaire, *Il bestiario*, versione di Vittorio Pagano ne «L'Albero»,
17.18, dicembre 1953

Boldini (2003)

Vittorio Bodini, *Barocco del Sud. Racconti e prose*, a cura di Antonio Lucio
Giannone, Nardò, Besa, 2003

Boldini (1963)

Vittorio Bodini, *Tutte le poesie*, a cura di Oreste Macrì, Milano, Mondadori, 1983

Chiara (1963)

Piero Chiara, *La roulette e il biribissi ne Il consiglio d'Egitto* ne «La parrucca. Mensile
di arti, scienze e lettere», 15 maggio 1963

Chiara (2006)

Chiara Piero, *Tutti i romanzi*, Milano, Mondadori - Meridiani, 2006

Chiara (2007)

Chiara Piero, *Racconti*, Milano, Mondadori - Meridiani, 2007

Consolo (2015)

Vincenzo Consolo, *Opera completa*, a cura di Gianni Turchetta, Milano,
Mondadori - Meridiani, 2015

Crimi (2009)

Filippo Crimi, *Poesie*, Messina, GBM, 2009

Debenedetti (1967)

Giacomo Debenedetti, *G. Debenedetti (1901-1967)*, a cura di Cesare Segre, Milano, Mondadori, 1967

Gadda (1992)

Carlo Emilio Gadda, *Il primo libro delle favole ed Eros e Priapo in Giornale di guerra e di prigionia (con il Diario di Caporetto) in Opere di Carlo Emilio Gadda. Saggi Giornali Favole e altri scritti II*, a cura di Dante Isella, Milano, Garzanti, 2008 (1992¹), vol. IV

Ciavarella (1950)

Giornate Stendhaliane: catalogo della mostra, a cura di Angelo Ciavarella e Virginio Marchi, Parma - settembre-ottobre 1950, Parma, Officina grafica Fresching, 1950

Pirouè (1975)

George Pirouè, *Pirandello*, Palermo, Sellerio, 1975 (con introduzione di Sciascia)

Studi su Sciascia

Alemanno (1976)

Roberto Alemanno, *Da Rosi a Petri: todo modo dentro il contesto*, in «Cinema Nuovo», 242 (luglio-agosto 1976), pp. 266-275

Ambroise (1987)

Claude Ambroise, *La cosa scritta tra ossessione e finzione in Leonardo Sciascia* in Helene Hart & Titus Heidenreich (a cura di), *Sizilien: Geschichte, Kultur, Aktualität*,

Atti del convegno di studi (Erlangen, 1984), Stauffenburg (Romanica et comparatistica 8), Tübingen, 1987, pp. 165-179

Carapezza (1998)

Marco Carapezza, *Lo svagato deambulare: il dilettantismo in Leonardo Sciascia e Fabrizio Clerici in Il piacere di vivere. Leonardo Sciascia e il dilettantismo* - «Quaderni Leonardo Sciascia» n.3, Atti del Seminario di studi Racalmuto 12-13 dicembre 1997, a cura di Roberto Cincotta e Marco Carapezza, Milano, La Vita Felice, 1998, pp. 207-218

Collura (1996)

Matteo Collura, *Il maestro di Regalpetra. Vita di Leonardo Sciascia*, Milano, Longanesi, 1996

Dall'Aglio (1998)

Fabrizio Dall'Aglio, *L'appassionato incompetente. Leonardo Sciascia e il mondo delle stampe e delle edizioni d'arte in Il piacere di vivere. Leonardo Sciascia e il dilettantismo* - «Quaderni Leonardo Sciascia» n.3, Atti del Seminario di studi Racalmuto 12-13 dicembre 1997, a cura di Roberto Cincotta e Marco Carapezza, Milano, La Vita Felice, 1998, pp. 197-205

Les Siliens (1977)

Les Siliens. Fernandez, Scianna, Sciascia, a cura di Ferdinando Scianna (fotografie), testi di Fernandez e Sciascia, Parigi, Denoël, 1977

Lombardo (2011)

Giovanna Lombardo, *L'immagine come soglia. Le copertine dei libri di Leonardo Sciascia*, in «Todo Modo», 1 (2011), pp. 287-296

Fascia (1998)

Valentina Fascia, *La memoria di carta. Bibliografia delle opere di Leonardo Sciascia*, Milano, Edizioni Otto-Novecento, 1998

Ferlita (2013)

Salvatore Ferlita, *E Vittorini boccìò Sciascia: 'Scrittura Neoclassica'*, in «La Repubblica», 17/8/ 2013

La Mendola (2013)

Velania La Mendola, *Vittorini e Sciascia: il «mito» e l'autore del Signor T* (appunti per una storia della Sicilia «tradotta» e reale), in «Il Giannone», 11 (22-2013), pp. 137-156

Lombardo (2014)

Giovanna Lombardo & Laurence Van Goethem, *Sciascia, le traduzioni, la letteratura. Conversazioni con Mario Fusco*, in «Todo Modo», 4 (2014), pp. 253-270

Morrison (2009)

Ian R. Morrison, *Leonardo Sciascia's French Authors*, Bern, Peter Lang, 2009

Motta (2009)

Antonio Motta, *Bibliografia degli scritti di Leonardo Sciascia*, Palermo, Sellerio, 2009

O'Neil (1989)

Tom O'Neill, *Sciascia's Todo modo: La vérité en peinture*, in *Moving in measure: essays in honour of Brian Moloney*, a cura di Judith Bryce e Doug Thompson, Hull, Hull University Press, 1989, pp. 215-228

Pugliaghi (2005)

La giustizia come ossessione. Forme della giustizia nella pagina di Leonardo Sciascia, in «Quaderni Leonardo Sciascia» n. 9, a cura di Luigi Pugliaghi, Milano, La Vita Felice, 2005

Pupo (2011)

Ivan Pupo, *In un mare di ritagli. Su Sciascia raro e disperso*, Acireale – Rom, Bonanno (Occasioni Critiche 8), 2011

Ricciarda (1977)

Ricciarda Ricorda, *Sciascia ovvero la retorica della citazione*, in «Studi Novecenteschi», 6, 16, 1977, pp. 59-93

Ricciarda (2017)

Ricciarda Ricorda, «*Pane e coltello*». *Leonardo Sciascia e il cibo* in *A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità*, a cura di Ilaria Crotti e Beniamino Mirisola, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017, pp. 57-68

Simonetta (1996)

Non faccio niente senza gioia. Leonardo Sciascia e la cultura francese, a cura di Marcello Simonetta, in «Quaderni Leonardo Sciascia» n. 1, Milano, La Vita Felice, 1996

Squillacioti (2011)

Paolo Squillacioti, *Nella «nave Argo» di Adelphi. Un viaggio nell'opera di Sciascia*, in «Todo Modo», 11 (2011), pp. 137-146

Squillacioti (2014)

Paolo Squillacioti, *Volontà testamentarie e ragioni della filologia. Sull'edizione dell'opera saggistica di Leonardo Sciascia*, in «Studi (e testi) italiani», 33, 2014, pp. 137-147

Spalanca (1994)

Da Regalpetra a Parigi. Leonardo Sciascia tra critica italiana e critica francese, a cura di Carmelo Spalanca, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma, 1994

Stazzone (2012)

Dario Stazzone, *Palinsesti letterari e pittorici in 'Todo Modo' di Leonardo Sciascia*, in «Sinestesie», 1, 1, 2012, pp. 383-398

Altri studi

Dombroski (1974)

Robert S. Dombroski, *Introduzione allo studio di Carlo Emilio Gadda*, Fierenze, Vallecchi, 1974

Gioanola (2004)

Elio Gioanola, *Carlo Emilio Gadda. Topazi ed altre gioie famigliari*, Milano, Jaca Book, 2004

Kancyper (2003)

Luis Kancyper, *Jorge Luis Borges o la pasión de la amistad. Estudio psicoanalítico*, Buenos Aires, Lumen, 2003

Palumbo (2008)

Raffaello Mosca Palumbo, *La volontà sommersa dal caso: Gadda e la costruzione dell'io*, in «Lettere Italiane», 3 (2008), pp. 420-433

Pavarotti (2019)

Pier Paolo Pavarotti, *Lettura transtestuale borgesiana di Todo modo: una proposta sistematica*, in «Todo Modo», 9, 2019, pp. 169-181

This paper aims to offer a first comprehensive insight to the French influence within the most important published correspondences of Leonardo Sciascia. This literary genre reveals often both the cultural and the inner world of the sicilian writer, attracted since the youthness from the French world, especially Voltaire and Stendhal. The wide chronological range (1950-1989) includes a very interesting bunch of data as writers, painters, publishers, travels, unattended projects and personal reflections and it is arranged for correspondent and year. This work could be seen moreover as a first vademecum to a larger inquiry about Sciascia's letters, still partially unknown and hopefully one day collected in volume. A numerical table per year and a short summary conclude the paper

Parole chiave: Sciascia, Francia, Parigi, epistolari, pittura